

On Lucia Ronchetti  
by Erasmo Valente

# L'Unità

## Un concerto animato dal «tic» del bel suono

ERASMO VALENTE

■ La musica d'oggi ha un bellissimo «Tic»: Una grande invenzione, cioè, il Trio Italiano Contemporaneo. Un complesso meraviglioso che, per resistere a tentazioni e puntare sempre più decisamente sul nuovo – e non ne conosciamo altri simili – è costituito da una viola (Maurizio Barbetti, molto affermato e premiato in quel di Darmstadt), un violoncello (Alessandra Leardini, allieva di illustri maestri ai quali ormai si affianca) e un contrabbasso (Corrado Canonici, anche lui un trionfatore di Darmstadt e direttore artistico, ad Ancona, del Festival «Musica2000»).

Il tic del quale sono «vittime» i tre musicisti è quello del bel suono tanto più bello, quanto più nuova è la musica. Il Trio è sovrastato da Corrado Canonici, che, appoggiato al suo contrabbasso come sulla spalla di un amico o alla ringhiera di un pulpito, incita i compagni del «Tic» e il pubblico stesso, quasi portando con uno sguardo, con il sussurro della bocca, il

respiro stesso del suono.

Il successo di questo Trio si è registrato lunedì, nella terza serata di «Animato 1993»: una vera epifania musicale in un animato «presepe» di suoni. C'erano, in «prima» assoluta tre composizioni che il «Tic» ha fatto proprie con straordinario prestigio. Una «Coloration» di Satoshi Minami si è diffusa da uno scarno e ostinato pigolio fonico, simulante alla fine ricordi di tensioni straussiane, risolte con una morbida, flessuosa grazia sonora. Aurelio Samorì, nei suoi «Sentieri, oltre il ponte intersecati», ha aggrovigliato e sdipanato situazioni legate ad un'ansia di canto variamente contrastata. Ma sono «Sentieri» invoglianti, confluenti, alla fine, in una luminosa fioritura di guizzi fonici.

Ricco e nitido il «Tic» che ha poi puntato su un brano di Lucia Ronchetti: una composizione ispirata da una poesia di Borges e intitolata «Luna de enfrente» (Luna di fronte). Que-

sta luna è contemplata, avendo dentro una tempesta: suoni gravi, fremebondi, ansiosamente tirati. Una tempesta che si allontana e viene poi dispersa – la luna sarà ancora lì, di fronte – in un palpito di sussulti e di suoni lenti, «glissati». Un cerchio d'ombra incombe su questa fermentante composizione, ed è anche il riflesso della «Grande Fuga» beethoveniana. Un bagliore che aggiunge intensità alla pagina ricca poi di applausi alla compositrice e ai suoi interpreti. I quali hanno completato l'affermazione del «Tic» anche con momenti solistici della viola e del contrabbasso, per concludere, tutti insieme, un «In C» di Terry Riley: un brano che, sul martellamento registrato di un «do» (è il «C» di cui sopra), scatena brillantemente la fantasia.

Plena la Sala 1 di Piazza di Porta S. Giovanni, n. 10, dove, in un «Siparietto», ha suonato il percussionista persiano Moshen Kassirossafar, all'altezza del «Tic», e dove, venerdì, arriverà Renato Nicolini, protagonista di un «Football Concert».